

SUONO

l'uomo...come un antico aulòs... ha iniziato un canto, ha cominciato a parlare

La parola suono così presente nel lessico di tutti i giorni è in realtà ricca di storia e di significati, a tal punto che sorge spontanea l'esigenza di iniziare l'approfondimento partendo dagli indispensabili aspetti scientifici. Il termine è privo di immagine o meglio non ne richiama nessuna direttamente, salvo addentrarsi "giù per li rami" nei suoi derivati che invece ne abbondano. Cosa che faremo nello specifico etimologico.

Il suono, anche se non appare manifestamente, è una realtà materiale. E' la sensazione data dalla vibrazione di un corpo in oscillazione. Tale vibrazione, che si propaga nell'aria o in un altro mezzo elastico, raggiunge l'orecchio che è responsabile della creazione di una sensazione uditiva. Le oscillazioni sono spostamenti delle particelle, intorno alla posizione di riposo e lungo la direzione di propagazione dell'onda, provocati da movimenti vibratorii, provenienti da un determinato oggetto, chiamato sorgente del suono, il quale trasmette il proprio movimento alle particelle adiacenti, grazie alle proprietà meccaniche del mezzo.¹

Come tutte le onde, anche quelle sonore sono caratterizzate da una frequenza² e una intensità.³ Relativamente alle onde udibili in aria, per quanto riguarda l'intensità, occorre che essa sia non minore di una soglia di udibilità, al di sotto della quale manca ogni sensazione, e non maggiore di una soglia, superata la quale la sensazione da acustica diventa dolorosa.⁴ Inoltre, caratteristica saliente delle onde sonore è la forma dell'onda stessa, che rende in gran parte ragione delle differenze cosiddette di timbro che si percepiscono tra diverse tipologie di suono. L'altezza è la qualità che fa distinguere un suono acuto da uno grave, dipende in massima parte dalla frequenza ma anche dalla intensità.⁵ La pratica musicale copre una gamma di suoni che vanno dal *do grave* (circa 65 oscillazioni semplici al secondo), al *do acuto* (8.276 oscillazioni semplici).

La voce umana ha un registro ancora più limitato. Per calcolare l'altezza dei suoni è stato scelto come punto di riferimento il La "quarto", che è l'ottava centrale del pianoforte, detta diapason o corista.⁶

Il timbro è la qualità che, nella percezione, distingue un suono da un altro.

Il suono costituisce l'elemento sul quale si esercita l'azione di organizzazione strutturale della musica sul piano acustico.⁷

¹ Le particelle iniziando ad oscillare trasmettono il movimento alle altre particelle vicine e queste a loro volta ad altre ancora, provocando una variazione locale della pressione; in questo modo un semplice movimento vibratorio si propaga meccanicamente originando una onda sonora (o onda acustica) che è pertanto onda longitudinale. wikipedia.it

² Nel caso del suono, la frequenza, è in diretta, ma non esclusiva, relazione con la percezione dell'altezza. ivi

³ L'intensità è in diretta, ma non esclusiva, relazione con il cosiddetto volume del suono. ivi

⁴ treccani.it

⁵ L'orecchio umano percepisce solo i suoni che vanno da 20 a 20.000 oscillazioni al secondo. Al di sotto abbiamo gli infrasuoni, al di sopra gli ultrasuoni. Il sonar, ma anche i delfini ed i pipistrelli percepiscono gli ultrasuoni mentre gli elefanti, i pesci ed i cetacei percepiscono gli infrasuoni. ivi

⁶ Il valore di riferimento, stabilito dalla Conferenza di Londra del 1939, è 440 vibrazioni doppie, quindi 880 semplici. ivi

⁷ treccani.it

La voce umana è direttamente legata al suono, essendo una serie o un insieme di suoni articolati emessi, prodotti dalle vibrazioni delle corde vocali nella laringe durante l'espiazione dell'aria e fatti risuonare all'interno della faringe, della cavità orale e delle fosse nasali.

Il canale per cui passa la voce è detto "canale vocale"⁸: vero e proprio strumento con cui l'essere umano produce suoni.

E' agli albori della storia dell'uomo che grida, urla, suoni gutturali indistinti si trasformarono in suoni articolati: nasce il linguaggio!

Gli uomini incominciarono con un dato fonema⁹ per indicare una cosa presente o una cosa assente (memoria) o una sensazione (immagine mentale) iniziando ad emettere quei suoni che chiamiamo parole e con le parole il significato e il significante.¹⁰

Possiamo dire che la parola determina il significato di quello che si dice, mentre la voce ne dà la connotazione emotiva, e quindi il senso (n.d.a.).

Conquistati i fonemi la voce trovò una nuova espressività in un suono più dilatabile, si poteva alzare o abbassare il tono, rinforzare, smorzare: l'uomo ha iniziato un canto...

Affascinante a questo punto, dopo una lunga ma doverosa premessa scientifica, conoscere l'etimologia di **canto** e di cantare con il loro significato di modulare con la voce una sequenza di suoni musicali, di emettere suoni armoniosi.¹¹

Dal latino *cano, is, cecini, cantum, canere* suonare, cantare; dall'accadico *kanu* ed incrocio con l'altra base accadica *qanu, canna (canna gutturis, canna della gola)*: ecco che si arriva, attraverso il percorso etimologico, al canale vocale¹² che abbiamo menzionato poco fa.

Il nostro apparato fonetico è come un antico *αὐλός* (*aulòs*)¹³, è un sensazionale strumento musicale.

Addentrandoci ora nella radice di "suono" e scavando più in profondità ci appaiono alcune immagini evocative che corredano la nostra parola.

Dal latino il verbo *sono, as, sonui, sonitum, are*: produrre un suono o rumore, risuonare; emettere un suono, una voce; rivelare, indicare; far sentire un suono, una voce; vantare, ed esaltare (*sonant clamore viri, gli uomini levano grida Ovidio Metamorfosi 11.495*).¹⁴

Dal latino il sostantivo *sonus, -i, suono, voce, canto (cycni sonus il canto del cigno Orazio Carmina 4.3.20)*.¹⁵

⁸ Il canale vocale è costituito dalla cavità orale, con il retrobocca, ed eventualmente dalla cavità nasale. E' aperto nella pronuncia delle vocali, chiuso o semichiuso in quella delle consonanti. Treccani .it

⁹ La più piccola unità di suono distintiva che ha la capacità di formare le parole. l'Enciclopedia Dizionario di Italiano La Biblioteca di Repubblica p. 1199

¹⁰ Le parole determinano il significato (la semantica **-vedi-** è la parte della linguistica che si occupa dello studio del significato, cioè della parola dotata di significato), il significante invece è l'elemento formale, fonico e grafico che insieme al senso costituiscono il linguaggio umano. ivi pp. 2866 - 2931

¹¹ l'Enciclopedia Dizionario di Italiano La Biblioteca di Repubblica p. 491

¹² G. Semerano Le Origini Della Cultura Europea Vol.II Dizionari Etimologici Leo S. Olschki Editore Firenze 1994 p. 360

¹³ L'aulòs è un antico strumento a fiato a due o più canne. In greco è *αὐλός*, *-oū* (*aulòs, -ù*) tubo, condotto, flauto; in accadico *alalà, alù* tubo, condotto. In antico prussiano è *aulis* tibia e in antico slavo è *ulica* vicolo. In latino è *tibia, -ae* flauto, osso della gamba; ma anche *tubus, -i* e *tuba, -ae* nel senso di *αὐλός* (*aulòs*) tubo, condotto, tromba. Il significato originario è canna e quindi condotto attraverso il quale passa l'acqua; dall'accadico *tibu* un tipo di canna. ivi pp. 589 - 595

¹⁴ l'Enciclopedia Dizionario di latino La Biblioteca di Repubblica pag.1992

¹⁵ Ivi p. 1993

Andando nell'antico mondo accadico troviamo *sum*, fama, esaltazione, nome, *sumu* e *samu* ascoltare un suono, percepire. E' importante confrontare il semitico *smh*, essere lieto e *lisanu* linguaggio, lingua parlata.¹⁶

Ma suono in latino si dice anche *vox*, *vocis* **voce**, suono appunto, musica, parola, lingua; dalla base corrispondente ad accadico *pahum* nel senso di voce, parola e *pa epesu* parlare.¹⁷

In questa oscillazione, quasi fosse un ballo, tra suono, voce, canto, parola, esaltazione incontriamo "voce" in greco si dice *φωνή*, *-ης* (fonè, -es), viene rinvio a *φημί* (femì) dico, parlo e *φαίνω* (faino) metto in luce, rendo visibile.¹⁸ In analogia con il tedesco *stimme*, voce: dal greco *στόμα* (stoma) bocca, apertura, sbocco, deriva dalla base corrispondente ad accadico *pa'um*, bocca, citato poco sopra.¹⁹

All'inizio parlando di combinazione strutturale di suoni abbiamo introdotto il termine **musica**, dal latino *musica*, *ae* letteralmente l'arte delle muse. Dal greco *μουσα* (musa) la Musa, le Muse, dee del canto, della musica

Di particolare suggestione il fatto che le Muse sono venerate come ninfe delle sorgenti, delle fonti, simboli di fertilità creativa, richiamano la base accadica *musu*, *musa'u*, *musiu* sorgente. Presiedono al pensiero e alla parola, sono nove: Calliope la poesia epica, Clio la storia, Polinnia la pantomima, Euterpe il flauto, Tersicore la danza, Erato la lirica, Melpomene la tragedia, Talia la commedia, Urania l'astronomia.²⁰ Un po' presuntuosamente, riteniamo questo richiamo alla fecondità creativa una conferma dell'assunto della nostra ricerca: il suono e suoi termini discendenti sono dotati di una caratteristica esclusivamente umana, la creatività, come le immagini mentali da cui deriva il linguaggio per insorgenza interna dal profondo dell'uomo.

¹⁶ G. Semerano, Op., cit., p. 570

¹⁷ Il verbo *voco* chiamo, grido, urlo, richiama la base corrispondente ad accadico *baku* ivi p. 618

¹⁸ La voce orfica *Φάνης* (Fânes) Fanete, dio creatore, dalla base accadica *banu* creare, dare alla luce. Mentre *φαίνω* (faino) richiama l'accadico *panu* vista. G. Semerano Op., cit., pp.302 - 306 - 311

¹⁹ ivi p. 311

²⁰ Pierre Grimal Enciclopedia dei miti Garzanti p. 430